



Parrocchie Suso



Anno 7° - Luglio 2022 - n. 7

Mensile delle comunità parrocchiali ss. Sebastiano e Rocco, s. Francesco Saverio - Suso

Stampate in proprio 200 copie - copia elettronica su www.parrocchiesuso.it

Sito online dal 03.10.16 - Accessi 624.052

Scritti minori

Un fratello interrogò abba Arsenio dicendo: “Perché vi sono uomini buoni che nel morire cadono in grande tribolazione, colpiti nel loro corpo?”. E l’anziano rispose: “Perché, dopo essere stati salati quaggiù come nel sale (cf. Mc 9,49-50), vadano puri di là.”

Dicevano di abba Agatone che alcuni andarono da lui perché avevano sentito dire che aveva molto discernimento. E volendo metterlo alla prova per vedere se si adirava gli dissero: “Sei tu Agatone? Abbiamo sentito dire di te che sei un fornicatore e superbo”. Ed egli disse: “Sì, è proprio così”. E quelli gli dissero di nuovo: “Sei tu Agatone, il chiacchierone e il pettegolo?”. Ed egli disse: “Sono io”. Gli dissero di nuovo: “Sei tu Agatone, l’eretico?”. Ed egli rispose: “Non sono eretico”. Allora gli domandarono: “Dicci, perché quando ti abbiamo accusato di tante cose le hai accettate, ma quest’ultima parola non l’hai sopportata?”. Disse loro: “I primi difetti me li attribuisco io stesso, perché è utile per la mia anima, ma sentirmi dare dell’eretico vuol dire essere separato dal mio Dio, e io non voglio essere separato dal mio Dio”. E quelli, all’udire ciò, rimasero ammirati del suo discernimento e se andarono edificati.

Un anziano ha detto: «Quando uno si sarà reso folle per il Signore, altrettanto il Signore lo renderà saggio».

(Padri del deserto)

Gradini

E poi li vedi seduti sui gradini di una chiesa. Adolescenti che vogliono gettarsi alle spalle, molto facilmente in verità, gli anni della catechesi per scoprire nuovi mondi e nuovi incontri, nuove tecnologie e nuove filosofie, nuove capi e nuovi lupi.

Desiderosi di dare una loro impronta ma con la paura di fare un passo, con il corpo che esplose e non riescono ad accettarlo, con le idee molto chiare su alcuni punti e totalmente nel panico su altri, schierati ad ogni costo e totalmente disinteressati quasi simultaneamente.

Con la voglia di fare nuove esperienze in un mondo che li snobba, li sfrutta e li emargina.

Con le passioni da condividere, comunicare e scoprire.

Amici cercati e da cercare, sentimenti nuovi che si affacciano e disorientano.

Sospesi su quel gradino, ricordo di una sicurezza provata da bambini anche se talvolta con noia. Per accorgersi che quella stessa noia può tornare, anche adesso, sotto altre forme ed in altri ambienti, magari proprio nella cameretta tanto voluta per restare da soli, padroni di uno spazio che finalmente gli appartiene.

I genitori tenuti fuori, a volte così facilmente perché assenti. Per lavoro, per impegni, per relazioni ormai in crisi o finite.

Sperimentano quella rabbia di non poter dire, non saper dire,

pochi che li ascoltano o passano il loro severo esame.

Iniziano a provocare, disturbare, essere distratti. Si tirano addosso un rimprovero, un richiamo, una punizione. Ma almeno qualcuno si interessa di loro.

Parcheggiati spesso da piccoli davanti ad uno schermo sempre più mobile, dalla tv al cellulare, ora con quello schermo hanno un profondo legame quasi una dipendenza. Attendono la risposta di un amico, seguono video dell’altra

parte del mondo e si perdono lo spettacolo dell’altra parte del naso.

Distratti nello sguardo

e negli atteggiamenti ma se il discorso gli garba ti stupiscono con delle intuizioni geniali.

Incuriositi della vita ma costretti a mangiare tutto precotto: idee, mode, tendenze prodotti...

Ma quando riescono a cucinare elaborano piatti squisiti, magari con adulti che li affiancano ma non li annullano, li responsabilizzano ma non avviliscono, li rassicurano ma non li intorpidiscono.

Su quei gradini il futuro è incerto e spaventa, ci sono tanti di quegli incroci da far restare al bivio. Con l’unica sicurezza che si può avere in mano, ben stretta, vicina, che non si lascia mai.

Potranno mai alzare lo sguardo se non fidano di se stessi, se non ricevono fiducia?

Scommettiamo ancora con gli adolescenti, su quei gradini...

don Pier Luigi



Pellegrinaggio Vallerano

Il 21 maggio scorso la SUSO ASD-APS ha organizzato un pellegrinaggio a Madonna del ruscello.

Prima di arrivare al santuario ci siamo fermati a visitare il monastero trappista di Vitorchiano. È un luogo che mi ha molto colpito, ospita circa 70 suore di clausura di età compresa tra i 25 e 85 anni, mosse dal desiderio di amare e conoscere Dio nella vita contemplativa che si svolge all'interno del monastero.

Quando si arriva sul posto ciò che colpisce di più oltre la bellezza del luogo è il silenzio soprannaturale.

Ad accoglierci c'è Suor Gabriella, ci parla della storia del monastero che nasce in Francia e poi con il tempo si diffonde in varie parti del mondo in modo particolare a Grottaferrata.

Tra le trappiste ad emergere c'è la figura della Beata Maria Gabriella che offrì la propria vita per l'unità dei Cristiani.

Le suore seguono la regola di San Benedetto "Ora et labora", il tempo si scansiona tra la preghiera e il lavoro agricolo.

La giornata inizia alle 3.30 del mattino e si conclude alle 19.30.

La preghiera è l'azione principale ed è il centro di tutta la loro esistenza.

Che cosa spinge una ragazza di 25 anni ad entrare in monastero? È una scelta di vita radicata e molto austera, la risposta si può trovare soltanto in Dio. Ognuno è chiamato a seguire la Sua volontà, spetta a noi capire e rispondere alla Sua chiamata.

La preghiera è la linfa vitale della fede, è l'azione che smuo-

ve le montagne, è la carica spirituale che rende forte l'anima, è il sostegno nella sofferenza, è il cuore che si apre a Dio, è amore senza fine, è speranza nell'attesa, è gratitudine nel ricevere, è una lacrima che viene raccolta, è offerta nel sacrificio, è dono di sé, è carità nella sua pienezza.

Meditando i misteri del Santo Rosario e contemplando il crocifisso, si comprende l'azione salvifica che ha la preghiera.



Questo ci viene insegnato da Gesù nel Vangelo "non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4).

Il mio pensiero va ad una grande Santa Madre Teresa di Calcutta che ha fatto della sua vita un'offerta totale. Tra le sue citazioni ricordiamo: "nell'amore non ci si deve limitare al dovere! Devi trovare ogni giorno almeno una mezz'ora di tempo per stare in ginocchio davanti a Gesù per respirare e gustare la Sua presenza e il Suo amore per

te" e "senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri!".

Dobbiamo ringraziare Dio che dopo 2000 anni ci sono ancora donne come le nostre sorelle di clausura che dedicano la loro vita a questa missione: sostenere il mondo. Questo non è soltanto un miracolo ma è la prova stessa dell'esistenza di Dio.

Il nostro pellegrinaggio continua con la visita al santuario della Madonna del Ruscello a Vallerano. La chiesa è stata eretta nel 1604 a seguito di un miracolo, che avvenne il 5 luglio. Il pittore Stefano Menicucci stava restaurando un quadro raffigurante l'immagine della Madonna e mentre passava la cera sulle labbra della Vergine, da queste iniziò a sgorgare una vena di sangue, per questo considerata la Protettrice dei donatori di sangue.

L'evento ebbe grande risonanza popolare e ancora oggi si può ammirare il miracolo sul volto della Madonna. Sul luogo emerge una maestosa chiesa in stile barocco, entrando si

rimane affascinati dai numerosi affreschi e sculture in rilievo di marmo bianco. Avvicinandoci verso l'Altare, sulla sinistra si può osservare un Maestoso organo realizzato con differenti tipi di legno che lo portano ad essere uno tra i più importanti a livello europeo.

Guidati dal parroco don Pier Luigi ci siamo raccolti in un momento di preghiera comunitaria affidandoci alla Madonna del ruscello fiduciosi nella Sua intercessione.

Manuela Di Girolamo

Capisci quello che stai leggendo?

Una domanda, quella di Filippo all'eunuco, funzionario della regina d'Etiopia, Candace, e amministratore di tutti i suoi tesori, dal tono apparentemente irriverente se non offensivo dell'intelligenza altrui. Tuttavia su questa domanda si innesta uno dei più costruttivi esempi di evangelizzazione.

Una domanda che apre le porte alla missione, che nasce dal basso, segnata, in una strada deserta che scende da Gerusalemme a Gaza, da tre momenti cronologicamente propedeutici l'uno all'altro ma realizzati quasi simultaneamente: annuncio, catechesi, battesimo.

Si presti attenzione al contesto storico e geografico in cui Luca colloca la narrazione degli eventi.

Una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme aveva disperso tutti, ad eccezione degli apostoli, nelle regioni della Giudea e della Samaria.

Intanto i dispersi proclamavano la Parola di luogo in luogo. Filippo, uno dei sette uomini scelti per prendersi cura degli Ebrei di lingua greca, sul quale gli apostoli avevano imposto le mani, dopo aver pregato, andava predicando il Cristo in una città della Samaria.

Benché fosse di origine ebraica il suo nome è greco, segno di un'apertura culturale di non poco conto. Nella narrazione lucana si traccia la rotta dell'evangelizzazione di Filippo oltre i confini di Gerusalemme il quale, diretto dalla sapiente regia dello Spirito di Dio, "si alzò e si mise in cammino".

Egli non ha una meta prefigurata. Gli viene solo indicata una strada con un'unica precisazio-

ne: è deserta. Ma quale evangelizzazione è possibile dove non ci sia nessuno?

Primo elemento di sorpresa: "Quand'ecco un Etiope" che tornava, anch'egli, da Gerusalemme. Poiché eunuco non mancano pregiudizi di disprezzo e umiliazione.

Ma il Vangelo non conosce barriere. Difatti l'eunuco, simpatizzante del giudaismo, sta leggendo, in un proprio cammino interiore, il profeta Isaia mostrandosi desideroso di essere evangelizzato.

In un cammino parallelo, il cui apice è l'incontro che si scioglierà alla fine su due cammini diversi, Filippo, obbediente allo Spirito, corre dinanzi al carro sul quale viaggiava l'eunuco, con l'obiettivo di trovare il modo per stabilire un contatto.

Non si tratta qui solo di un affiancamento in senso fisico, ma dovrà farsi vicino ad un uomo che sta percorrendo la strada della sua vita in cui ci sono passato presente e futuro. E la domanda circa la comprensione del testo è l'occasione per creare un legame ed entrare nel suo vissuto.

Nella risposta dell'eunuco, "E come potrei capire, se nessuno mi guida?", è contenuto l'urgente bisogno di ricerca immediatamente soddisfatto da Filippo che, pur non avendo una risposta già pronta e confezionata all'uopo, gli insegna a viva voce Gesù, il servo tradito e rifiutato, spesso dimenticato ma che ci fa vivere e ci chiama a vivere.

Modello di grande catechesi,

svoltasi sulla strada, quella cui dà voce Filippo, su quel Gesù che "come pecora muta fu condotto al macello e come agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, non apre la sua bocca". Ora parlano per Lui i suoi testimoni.

Un secondo elemento di sorpresa, "Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?" è la meta dell'evangelizzazione. Filippo ha concluso la sua missione permettendo all'eunuco di proseguire la sua strada pieno di gioia.

Ora sono cambiati i tempi, la geografia, i personaggi ma non è cambiato l'annuncio a cui tutti siamo chiamati a dare voce con la nostra testimonianza.

Siamo circondati da strade deserte, anche nelle nostre comunità, sulle quali possiamo incontrare chiunque intento nella ricerca interiore.

Luogo d'elezione dell'evangelizzazione, soprattutto dei bambini e dei ragazzi, è la parrocchia con le sue risorse e con i suoi limiti; con le sue iniziative a volte rifiutate o respinte; con il suo entusiasmo e con i suoi tentennamenti; con...

A noi tutti, battezzati e inviati, decidere se essere evangelizzatori fedeli all'impulso divino, per rendere possibile il realizzarsi del disegno di Dio, o restare nell'indugiante tiepidezza che non ci porterà ad alcuna sorgente d'acqua.

Abbiamo già il modello di evangelizzatore: Gesù, il Salvatore, che è per tutti, nessuno escluso.



Il sano divertimento

Fine dell'anno scolastico! Una classe seconda della scuola secondaria di I grado organizza una cena per festeggiare appunto la fine delle attività didattiche invitando anche gli insegnanti.

Dopo due anni di "scuola-non scuola" con attività svolte in modo diverso e tante non svolte a causa delle norme anti-Covid che hanno caratterizzato questi anni di grandi difficoltà,

finalmente si inizia a tornare alla normalità, anche con le cene di classe che tanto ci mancavano.

I ragazzi partecipano tutti, gli insegnanti di meno, ovviamente in base agli impegni di ogni adulto; si arriva al ristorante con una grande voglia di stare insieme fuori



dall'ambito scolastico; gli studenti aspettano che arrivino gli insegnanti fuori dal ristorante per poi entrare tutti insieme, come sono diversi senza le mascherine!!!! Resta difficile riconoscerli! Per due lunghi anni abbiamo visto solo i loro occhi che denotavano una grande tristezza, li vedevamo come se avessero le ali tarpate, che bello ora vedere i loro sorrisi!!

La serata inizia con una grande abbuffata: pizza a volontà e patatine fritte! Che felicità (non solo dei ragazzi, anche gli insegnanti hanno chiesto come extra le patatine fritte!!! Come rinunciare!!!)

Dopo la cena ci si aspetta da loro che si mettano lì, al tavolo, a chat-

tare con i loro telefonini, invece la serata si evolve in modo del tutto inaspettato: giocano!! Si rincorrono fuori nel giardino del ristorante, già, corrono e ridono e si divertono....

Ma la parte più bella della serata sono stati i balli di gruppo!!! Uno di loro aveva portato un enorme alto-parlante, è bastato collegarlo al suo telefono e via... è partita la musica e tutti a ballare, anche i prof!

Non ci si aspetta dai ragazzi di oggi che ballino ascoltando musica della generazione dei loro prof!

Ed invece è stata una piacevolissima sorpresa scoprire che i nostri ragazzi sanno divertirsi in modo sano, con strumenti semplici che sembrano ormai superati, ma per fortuna non esistono per loro solo i social e i videogames, la tecnologia in questa occasione è stata usata nel modo più giusto.

Bravi ragazzi, continuate così!

Adele Elvira Peruzzi

Zucchero... amaro

Ogni anno, per sei mesi nella città di Beed, nel Maharashtra si raccoglie la canna da zucchero, una attività che impegna oltre un milione di lavoratori, di cui la metà sono donne.

Generalmente vengono reclutate dai Mukadam; ovvero agenti pagati dai proprietari delle piantagioni per fare arrivare in loco intere famiglie da impegnare nei campi, già all'età di dieci anni le condizioni di lavoro sono estremamente dure sveglia alle tre di notte, oltre dieci ore di lavoro sotto il sole cocente e un solo giorno di riposo al mese.

Durante i sei mesi del raccolto vivono in tende installate dai titolari delle fabbriche di zucchero, senza acqua corrente e ne luce.

Nei campi sono sempre i famigerati "Mukdam" a controllare i lavoratori agricoli e la loro produttività.

Sono sempre loro a suggerire alle ragazze e alle donne di procedere a un'isterectomia totale per eliminare i dolori mestruali e problemi

legati al parto, presentando l'intervento come banale.

Se non tolgono l'utero è un problema: sono meno produttive e non servono a nulla, ha riferito un reclutatore, precisando che l'intervento è a loro carico e durante il ricovero e la convalescenza non vengono pagate.

"Il Mukdam ci urla addosso se non lavoriamo abbastanza ci picchia molto forte, anche quando stiamo male.

Grida ai nostri mariti se non lavoriamo sodo tocca rimborsare lo stipendio." Ha raccontato una donna a dei giornalisti mentre il marito è impegnato a consegnare in fabbrica le canne appena tagliate.

Altre testimonianze raccolte da altre lavoratrici, di cui oltre una su

tre è stata sottoposta all'intervento irreversibile già a vent'anni.

A trenta quelle che hanno subito l'intervento sembrano averne cinquanta con il volto e il corpo invecchiato prematuramente.

La popolosa India è complessivamente il più grande consumatore di zucchero al mondo, ma ogni cittadino ne utilizza diciannove chili all'anno contro i ventitré in molti altri Paesi.

I potenti produttori esaltano le proprietà dello zucchero e spingono "a scoprire la dolcezza delle nostre vite" in barba al destino amaro delle donne sacrificate nei campi del Maharashtra.

Tutto ciò si racchiude in una bustina di zucchero.

a cura di Paola Nuzzi



«In viaggio verso Emmaus» è stato il tema che noi catechisti delle parrocchie di San Francesco Saverio e SS. Sebastiano e Rocco abbiamo trattato nel ritiro dei ragazzi che si apprestano a ricevere i Sacramenti.

La scelta è ricaduta sul brano del Vangelo di Luca (24,13-35) in quanto rappresenta il cammino che ogni credente è chiamato a fare, il cammino di fede che si intraprende con l'iniziazione cristiana che va dal Battesimo, che ci fa cristiani, passando per l'Eucaristia, che ci unisce a Gesù, fino ad arrivare alla Cresima (Confermazione) che sigilla il percorso di fede con il dono dello Spirito Santo.

Noi cristiani siamo chiamati a conoscere la Parola di Dio affinché essa possa guidarci nel nostro viaggio e ci faccia aprire gli occhi e il cuore al Signore. Proprio come i discepoli di Emmaus che riconobbero sì Gesù durante la cena, allo spezzare del pane, ma dopo che il Maestro stesso aveva spiegato loro la parte delle Scritture che rivelavano tutto di Lui.

L'esperienza di Cristo apre gli occhi e riscalda il cuore.

Il ritiro, che arriva al termine di un anno di Catechesi condizionato

ancora dagli effetti non del tutto sopiti della pandemia, ha avuto luogo domenica 22 maggio, presso la parrocchia di San Francesco Saverio. Ci siamo ritrovati nel piazzale antistante la chiesa alle ore 09:00. Dopo aver partecipato alla Santa Messa, celebrata dal nostro parroco don Pier Luigi, si è dato inizio ai lavori.

Il primo momento si è svolto all'aperto, nel terreno di fronte la chiesa, dove ai ragazzi, dopo la colazione, è stato presentato il brano

del Vangelo di Luca a cui è seguita una risonanza e una breve drammatizzazione.

Quindi gli stessi sono stati divisi nei due gruppi di appartenenza, ciascuno a seconda del Sacramento da ricevere, in modo da poter completare autonomamente le distinte attività in programma.

Successivamente, tutti insieme, abbiamo consumato il pranzo al sacco, condividendo le impressioni sull'esperienza appena vissuta.

È stata una bella giornata all'in-

segna della fede, della gioia e della comunione fraterna. È stato bello, veramente bello, vedere i ragazzi lavorare insieme, sereni e in armonia, per arrivare alla fine del percorso preparato per loro.

Forti dell'esperienza della Catechesi, ci auguriamo che questi ragazzi trovino la forza di comportarsi come i discepoli di Emmaus i quali, dopo un primo momento di delusione e scoramento, una volta "incontrato" Gesù hanno deciso di tornare sui propri passi e

riunirsi ai discepoli a Gerusalemme finendo col cambiare per sempre, profondamente, la loro esistenza.

È questa la nostra speranza: che i semi piantati in essi durante questo percorso di iniziazione cristiana possano un giorno fiorire e portare i frutti sperati. Se ciò accadrà, da quello stesso giorno inizierà per loro un nuovo viaggio, un viaggio che darà senso e sapore alla propria esistenza e a quella di coloro che avranno al proprio fianco.

Sonia Maria Novelli



Le persecuzioni cristiane

Martiri
Decio
Nerone
Catacombe
Diocleziano
Roma
Pietro
Paolo
Santi

Simboli
Fede
Chiesa
Atti
Stefano
Agata
Lucia
Tacito
Plinio

Cerca le parole nascoste

Inserisci nello schema le parole elencate

IXΘΥC

OOPE
RADIINS
PAOLONZCTI
OMRERTRUBIEN
OSADFEAGATAFDG
AQRWEMRTYUIADC
CATACOMBEUINOPH
QWIERRTYUIOOXST
DGRVNEEOCHIESAA
FHIBMNRITYUIEDCSO DFGI
SIMBOLINIWRDFGITRHHGFGT
AGHJKLSIUEEHFGTYRTDAAQN
STAI CULLYFDSASOYEF G MGA
ADTDFGHP TDI O CLEZIANOS
SFGILKJSREWOLKJHPGFDFR

S. Eusebio

S. Eusebio nacque in Sardegna all'inizio del IV secolo e i suoi studi lo portarono a Roma dove riscosse la stima del papa Giulio che verso il 345 lo nominò vescovo con sede a Vercelli, la prima diocesi eretta in quello che è oggi il Piemonte.

Eusebio istituì una canonica, cioè una modalità di vita comune del clero allo scopo di favorirne la formazione e la mutua edificazione.

Molti dei preti educati dal santo furono eletti in seguito vescovi nelle nuove diocesi dell'Italia settentrionale.

Eusebio è importante nella storia

della chiesa soprattutto per la sua ferma presa di posizione contro l'eresia ariana che lo fece incorrere nella disapprovazione



dell'imperatore Costanzo; questi infatti, sia per motivi di ordine pubblico, sia perché intimamente simpatizzante per Ario, avrebbe voluto che i vescovi ortodossi usassero un atteggiamento conciliante verso gli ariani e, di fronte all'opposizione di Eusebio, lo esiliò in Asia insieme con il vescovo Dionigi di Milano che aveva tenuto analogo comportamento.

Mentre Dionigi morì in esilio, Eusebio poté fare ritorno alla sua sede nel 362, riprendendo l'evangelizzazione interrotta.

A lui si deve l'erezione della diocesi di Tortona e di quella di Embrun in Gallia delle quali consacrò i primi vescovi; la tradizione locale gli attribuisce anche la fondazione di santuari di Oropa e di Crea.

Eusebio morì nel 371 a Vercelli dove le sue reliquie sono conservate nella cattedrale.

Essendo considerato come martire a causa dell'esilio subito, Eusebio fu in seguito erroneamente ritenuto un vero martire e come tale fu talvolta raffigurato.

Si festeggia il 2 agosto.

Pietro Mastrantoni

Ciao Pietro e grazie

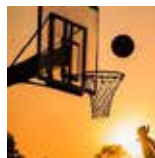
Lunedì 13 giugno la Santa Messa a un anno dalla scomparsa e poi ancora quattro giorni da giovedì a domenica 19 giugno. Con il "Primo Memorial" che si è svolto ai Colli di Sezze, la "SUSO ASD-APS" ha voluto omaggiare una persona che ci ha lasciati prematuramente: Pietro Benigni.

Si potrebbero scrivere molte parole per svelare e sottolineare ciò che lui era ma conta soprattutto quello che ha lasciato a tutti noi.

Nell'universo le energie positive fluiscono prepotentemente. La forza di Pietro, il suo saper stare tra la gente, il suo invito a essere pienamente vitali li abbiamo sentiti in questi giorni.

Lui è stato con noi in questa manifestazione, ci ha sostenuti e incoraggiati. Una presenza silente e invisibile, la sua, ma percepibile e percepita da tutti. Sembrava che Pietro stesse con noi, che ci parlasse, che alzasse la palla per tirare a canestro, che esultasse.

È stato lui che ha voluto che lo ricordassimo, che ha guidato le nostre azioni.



Il tempo trascorrerà e i ricordi si affievoliranno ma, ne siamo sicuri, rimarrà in ciascuno di noi l'idea e la convinzione che nessuno attraversa la vita senza lasciare una traccia. E questo perché tu hai scavato dentro di noi un solco profondo e indelebile, un monito a vivere intensamente con generosità e senza risparmiarsi perché il bene – il vero bene – ci attraversa, si deposita nel nostro animo e ci rende liberi e degni di essere chiamati "UOMINI".

«La terra è un solo paese. Siamo onde dello stesso mare, foglie dello stesso albero, fiori dello stesso giardino» (Lucio Anneo Seneca).

Il cielo sia la tua dimora, Pietro, e ricorda: sei e sarai sempre nei nostri cuori.

Ciao... e grazie!

Patrizia Benigni

Avvisi

La SUSO ASD-APS organizza un pellegrinaggio a Vallepietra presso il Santuario della Santissima Trinità il 09 luglio

**16 agosto
festa di S. Rocco. Processione e S. Messa h 20.00**

**Ufficio parrocchiale
a SFS il sabato h 17.45,
a SSR la domenica
h 12.00**

**Pane di Parola
è un gruppo
WhatsApp per meditare
il vangelo del giorno.
Puoi richiedere l'iscrizione
con messaggio al
numero
0773.164 6625
(Parrocchie Suso)
scrivendo PdiP**

-|- -|- -|-
GIUGNO

BATTESIMI:

Il 18 Antonio Spadini.

DEFUNTI:

**Il 4 Davide Grillo. Il 7
Alessandrina Barbati. Il
7 Leonilde De Ciantis. Il
9 Annunziata Caiola. il 9
Concetta Perciballe.**

* SFS IBAN: IT48 T087 3874

1 300 0000 0007 966

* SSR IBAN: IT48 A087 3874

1 300 0000 0025 028

* Donazioni alle parrocchie anche
con PayPal e Satispay

* Mail:

- redazione@parrocchiesuso.it

- comitato@parrocchiesuso.it

- susoasdaps@parrocchiesuso.it

- parrocchiesuso@pec.it

* don Pier Luigi:

335.6115128

don@parrocchiesuso.it